



Trappola per i civili a Severodonetsk «Minati anche i cadaveri all'Azovstal»

Secondo le truppe del Cremlino, il ritrovamento degli ordigni sarebbe avvenuto durante l'ispezione di un furgone in cui erano stati immagazzinati i corpi di 152 combattenti ucraini. Missile Iskander russo su Slovyansk: 3 vittime, danneggiata una scuola
I separatisti: il reporter francese era un «mercenario»

L'OFFENSIVA

L'assedio alla città strategica del Donbass mette a rischio fino a 12mila persone, già senza acqua e cibo. Colpito serbatoio di acido, mentre buona parte del centro è già sotto controllo russo

PAOLO M. ALFIERI

Potrebbero essere fino a 12mila i civili intrappolati senza acqua né cibo nella città ucraina di Severodonetsk, da giorni sotto l'attacco delle truppe russe. Secondo l'intelligence britannica, la zona è per già per un terzo in mano agli uomini di Mosca, ma la resistenza ucraina continua e la città strategica nel cuore del Donbass, dove lunedì è stato ucciso il giovane giornalista francese Frédéric Leclerc-Imhoff, non è ancora accerchiata. Stando al capo dell'amministrazione militare regionale di Lugansk Serhij Gaidai, l'esercito russo è avanzato più in profondità nella regione e i combattimenti sono in corso strada per strada. «La nostra situazione resta estremamente difficile – ha sottolineato Gaidai –. A Severodonetsk, purtroppo, parte della città è già controllata dall'esercito russo. Un paio di giorni fa hanno riferito che la città era già stata catturata, ma non era così. Ci sono i nostri ragazzi lì, i russi vengono respinti, non possono muoversi liberamente». Secondo Gaidai, i russi avrebbero colpito anche un serbatoio di acido nitrico all'interno di un impianto chimico. Le autorità hanno esorta-

to i residenti a non uscire allo scoperto a causa dei fumi tossici dell'acido. Il segretario generale del Consiglio norvegese per i rifugiati, Jan Egeland, ha lanciato l'allarme sulla situazione dei civili. «Sono inorridito nel vedere Severodonetsk, la fiorente città in cui avevamo il nostro quartier generale operativo, diventare l'epicentro di un altro capitolo della brutale guerra in Ucraina – ha evidenziato Egeland –. Temiamo che fino a 12mila civili rimangano intrappolati tra il fuoco incrociato in città, senza accesso sufficiente ad acqua, cibo, medicine o elettricità. Il bombardamento quasi costante sta costringendo i civili a nascondersi nei rifugi antiaerei e negli scantinati, con poche possibilità di scappare». Per il sindaco di Severodonetsk, Oleksandr Stryuk, se la città e il vicino centro di Lysychansk saranno conquistate dalla Russia, l'intera regione di Lugansk cadrà a quel punto sotto il controllo di Mosca. La madre del reporter francese ucciso, intanto, ha risposto con un comunicato a un leader separatista della Repubblica popolare di Lugansk che aveva definito il reporter un «mercenario impegnato nella consegna di armi alle forze armate», dicendosi «nauseata» da quanto letto. «Voi cercate vigliaccamente di scagionarvi, ma sappiate che non riuscirete mai a infangare la sua memoria», ha detto la donna. Nel mirino dei russi, intanto, c'è anche Slovyansk: qui ieri un missile Iskander ha ucciso tre persone, ferendone altre sei. Danneggiati anche una scuola e almeno sette edifici residenziali. A Kharkiv, i russi puntano invece a impedire che una controffensiva ucraina raggiunga il confine con la regione russa di Belgorod. Dal ministero della Difesa russo, intanto, è arrivata la denuncia secondo cui i cadaveri dei militari del battaglione Azov, e degli altri combattenti che hanno perso la vita nelle acciaierie Azovstal di Mariupol, sarebbero stati minati dagli ucraini. Il

ritrovamento delle mine sarebbe avvenuto durante l'ispezione di un furgone dove erano «stati immagazzinati 152 corpi di militanti e militari delle forze armate ucraine morti». Secondo il ministero russo, la quantità «dell'esplosivo all'interno era sufficiente a distruggere tutti i corpi rimasti nel furgone». Nel frattempo, un filmato unico è stato pubblicato dall'agenzia di stampa ucraina *Unian*: il video mostra le operazioni speciali degli elicotteri Mi-8 per rifornire di cibo e medicine i combattenti dell'Azovstal durante i quasi tre mesi di assedio dell'esercito russo. Nelle immagini si vede il complicato volo radente degli elicotteri, l'arrivo a bassissima quota sull'impianto siderurgico, la concitazione per consegnare gli aiuti. Poi gli equipaggi ripartono portando via feriti e combattenti rimasti uccisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tributo di sangue della gente in tre mesi

4.074

i civili uccisi, secondo l'Onu, in Ucraina dal 24 febbraio scorso

243

i bambini uccisi in Ucraina, secondo la Procura di Kiev, 446 invece i feriti

30

gli operatori dei media uccisi dal 24 febbraio, in incidenti e nei combattimenti



ALTRA CONDANNA

Missili sui villaggi: 11 anni a due russi

Il tribunale ucraino ha condannato due soldati russi a 11 anni e mezzo di reclusione per aver per aver colpito con missili multipli due villaggi nella regione nordorientale di Kharkiv.

È la seconda sentenza di Kiev per crimini di guerra dall'inizio dell'invasione russa. Alexander Bobykin e Alexander Ivanov sono stati dichiarati colpevoli di «violazione delle leggi e delle consuetudini di guerra» al termine di un processo iniziato a metà maggio nella città di Poltava, secondo quanto riportato dall'agenzia Interfax-Ucraina, che ha

affermato che i due imputati hanno «ammesso pienamente la loro colpa e si sono dichiarati pentiti». Entrambi i soldati prestavano servizio nella regione di Murmansk, nell'estrema parte nord-occidentale della Russia.

Bobykin era l'autista-caricatore del sistema di tiro «Hail», mentre Ivanov era l'artigliere dello stesso veicolo da combattimento. A dicembre sono stati informati dell'invio in Bielorussia, in febbraio sono arrivati, nella città russa di Kursk, dove hanno continuato l'addestramento. Nella seconda metà di febbraio sono stati trasferiti nella regione di Belgorod al confine con l'Ucraina e li hanno appreso dal comando dell'imminente guerra. Poi l'ordine di sparare sugli obiettivi ucraini.

Diritti umani: sfiduciata commissaria ucraina

Con 234 voti a favore il Parlamento di Kiev ha sfiduciato la commissaria per i diritti umani ucraina, Lydmila Denisova. A spiegarne le ragioni è Pavel Frolov, parlamentare del partito del presidente «Servitore del popolo» che ha denunciato il «sistematico inadempimento dei suoi poteri di organizzare corridoi umanitari, di proteggere e

scambiare prigionieri, di opporsi alla deportazione di persone e bambini dai territori occupati e di altre attività per i diritti umani». Secondo il parlamentare, Denisova ha concentrato la sua attività mediatica sui numerosi dettagli relativi agli abusi sessuali su adulti e minori nei territori occupati che non erano supportati da prove e hanno danneggiato solo l'Ucraina. Inoltre Denisova ha trascorso molto tempo all'estero non nell'ambito di viaggi di lavoro dopo il mese di febbraio.



L'esplosione di una granata alla periferia di Severodonetsk e il fumo che si alza da un palazzo precedentemente colpito dall'artiglieria russa / Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.173